

## **MOZIONE**

### **Per una politica del personale socialmente ed economicamente responsabile**

del 25 giugno 2012

Negli ultimi anni il fenomeno dell'esternalizzazione di una serie di attività, sia da parte dello Stato sia da parte del parastato, ha subito un'accelerazione impressionante con conseguenze che, se lette nel tempo, si avvicinano in modo preoccupante alle situazioni di dumping salariale che tutti, almeno a parole, intendono combattere.

Quel che più ci preoccupa, però, è che nella maggior parte dei casi questi processi di esternalizzazione sono "riservati" alle categorie professionali poco o per niente qualificate e spesso contrattualmente poco tutelate.

Se a questi aspetti aggiungiamo il fatto che la flessibilità massima, che fa rima con precarietà, è alla base delle condizioni occupazionali, ci rendiamo conto che il personale espulso dall'organico pubblico o parapubblico si ritrova, tutto d'un colpo, a operare in condizioni sociali e salariali notevolmente diverse da quelle a cui aveva avuto diritto nel precedente contratto d'impiego.

E, anche qualora nell'ambito del processo di esternalizzazione si cercasse di trovare qualche compromesso a favore dei lavoratori e delle lavoratrici toccati dal provvedimento, ciò non servirebbe a garantire loro una remunerazione e delle condizioni di lavoro simili a quelle conosciute in precedenza.

A tutto ciò va aggiunto l'aspetto previdenziale che viene normalmente ignorato in queste situazioni e che, a partire dalla Cassa pensione per arrivare alle coperture salariali in caso di malattia, si rivela decisamente misero e contribuisce in molti casi a trasformare le lavoratrici e i lavoratori in working poor permanenti, ivi compreso il periodo in cui godranno della pensione.

Si tratta, a non averne dubbio, di una situazione insostenibile che trasforma letteralmente dei lavoratori poveri in pensionati disagiati che dovranno forzatamente continuare a ricorrere alle prestazioni dello Stato sociale per riuscire a sbarcare il lunario.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, la mozione intende dare un indirizzo socialmente ed economicamente responsabile alla politica del personale nel Cantone, la cui popolazione vive con preoccupazione il peggioramento delle condizioni di lavoro nella regione, specialmente per le categorie socioprofessionali più deboli. La mozione vuole inoltre combattere il fenomeno delle esternalizzazioni e delle commesse a condizioni sociali inaccettabili.

Si chiede pertanto al Cantone e agli enti sussidiati, in linea di principio, di evitare qualsiasi esternalizzazione e, qualora situazioni particolari lo richiedessero, di adottare dei parametri retributivi, di protezione della salute e previdenziali analoghi a quelli vigenti nei settori dell'amministrazione.

Si chiede inoltre di verificare puntualmente ogni situazione, anche se la struttura professionale in causa beneficia di un CCL di categoria, quando quest'ultimo non gode di un decreto di obbligatorietà generale federale o cantonale.

Per il Gruppo socialista:  
Saverio Lurati e Pelin Kandemir Bordoli  
Cavalli - Corti - Stojanovic